

Carissimi,

continuiamo le catechesi sulla Santa Messa.

Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la **Preghiera Eucaristica**.

E in questa solenne Preghiera la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra,

ossia unirsi a Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati.

Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli **si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio.**

E per unirsi deve capire.

Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora, e nella prossima Lettera, ricordare.

Sono bellissime tutte.

Anzitutto vi è il **Prefazio**, che è un'azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore.



Il Prefazio si conclude con l'**acclamazione** del „Santo“, su cui abbiamo riflettuto nell' ultima Lettera!

Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. **Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù.** L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte.

Flavia

Papa Francesco ha istituito per tutta la Chiesa la **Domenica della Parola di Dio**, fissandola, quest'anno, il **26 gennaio!**

Lo scopo di questa domenica è quello di promuovere «la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio».

Ci sono tre icone bibliche che il Papa utilizza per esprimere l'importanza di questa iniziativa.

La prima è l'episodio dei discepoli di Emmaus. Il Papa prende questa immagine per sottolineare che è Cristo stesso a farci comprendere le Scritture nel loro significato più profondo. E in tal modo mostra che tutta la Scrittura parla di Cristo e che può essere interpretata a partire da Cristo.

Il secondo esempio proviene dal libro di Neemia. Al ritorno dall'esilio il popolo ritrova i rotoli della legge e al sentir risuonare il libro sacro piange di commozione. In sostanza è la Sacra Scrittura che ci rende un popolo.

La terza immagine è presa dal profeta Ezechiele e dal libro dell'Apocalisse, dove si dice che il rotolo del libro dato al profeta perché ne mangiasse era dolce al palato. Ma l'Apocalisse aggiunge che una volta arrivato nello stomaco divenne amaro. E il Papa prende questa immagine per dire che certo la Parola di Dio è dolce, va annunciata perché corrisponde alle nostre domande di senso, ma l'amaro viene quando ne siamo distanti o la rifiutiamo o non la mettiamo in pratica.

Vedete, cari fratelli, noi ascoltiamo la Parola di Dio a Messa la domenica, ma, spesso, la Bibbia è forse il libro più carico di polvere nelle nostre librerie di casa... o no?